

## Permessi regolari a Brusca: ogni due mesi fuori dal carcere

PALERMO. Ha cominciato il percorso di «risocializzazione» sotto la supervisione del tribunale di sorveglianza di Roma: così Giovanni Brusca esce dal carcere, in permesso, ogni 45 giorni o al più ogni due mesi. Dalla scorsa primavera – ma la notizia si è appresa solo ieri - l'ex boss di San Giuseppe lato va regolarmente a casa, dove sta con i familiari, la moglie e il figlio, per periodi che varianti da tre a un massimo di sette giorni. Sempre sotto rigida scorta, in stato di detenzione domiciliare, in una località supersegreta, ma comunque fuori dal carcere, dove era ininterrottamente rimasto - in regime di sostanziale isolamento - dal 20 maggio '96, giorno dell'arresto.

Finora si era saputo solo di un permesso di qualche giorno, ottenuto l'anno scorso, per motivi familiari. Si era trattato di un'autorizzazione straordinaria, alla quale ora si sono sostituiti permessi regolari, di routine, condizionati solo alla buona condotta tenuta in prigione. «È entrato nel circuito dei benefici carcerari - dice il legale dell'ex bos, l'avvocato Luigi Ligotti - che prevede analisi da parte di assistenti sociali, esperti, magistrati di sorveglianza».

E' dunque un passo sulla via del ritorno alla normalità dell'uomo che premette il telecomando a Capaci e che ordinò l'omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo: i permessi gli vengono concessi dal tribunale di sorveglianza della capitale, che, forse già entro qualche settimana, potrebbe stabilizzare il regime di detenzione in casa. In una parola, concedere definitivamente i domiciliari all'uomo che ha confessato un centinaio di omicidi e stragi, fra cui quella di Capaci e l'eliminazione di Giuseppe, un bambino rapito e tenuto prigioniero oltre due anni, per tappare la bocca al padre «pentito». Quest'ultimo, Santo Di Matteo, è invece oggi detenuto senza benefici di alcun tipo. Molti altri collaboranti sono però detenuti in casa o del tutto liberi.

L'udienza di fronte al tribunale di sorveglianza romano, che avrebbe dovuto discutere l'istanza di scarcerazione di Brusca, era stata fissata il mese scorso, ma è stata rinviata per la mancanza dei pareri delle Procure che hanno seguito la collaborazione di Brusca. Da Palermo, Caltanissetta, Firenze, sono così partiti, o stanno per partire, relazioni contenenti il «curriculum» del collaboratore. Si tratta di attestazioni di contenuto neutro, spiegano i magistrati, in cui si elencano i processi cui Brusca ha contribuito le parti delle sentenze in cui le sue dichiarazioni sono state valutate positivamente, le attenuanti che gli sono state accordate per la collaborazione. Sono dunque, in sostanza, pareri favorevoli, dato che, da anni, ormai, sono state superate le iniziali perplessità sui possibili depistaggi di Brusca. Un parere vero e proprio dovrà esprimere la Direzione nazionale antimafia. «Brusca - dice ancora Ligotti - ha già scontato otto anni e cinque mesi e ha maturato il diritto a chiedere la scarcerazione. Mi rendo conto però che la giustizia sarà prudente con lui».

**Riccardo Arena**